

COMUNE DI CALDAROLA

Provincia di Macerata

COMMITTENTE:

Comune di Caldarola

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Ing. Del Brutto Giorgio
Ing. Colocci Michele
Ing. Grassi Alex
Arch. Re Deborah

TAVOLA N.

OGGETTO:

RIF. CATASTALI

RS

Restauro e recupero funzionale con
miglioramento sismico Palazzo Pallotta.

Foglio

7

Particella

93

UBICAZIONE: Piazza Vittorio Emanuele n.13

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

ELABORATI: Relazione storica

DATA: Giugno 2020

EDIZ.: 00

REV.: 00

Il disegno e tutte le informazioni in esso contenute sono di proprietà esclusiva.
Eventuali copie, riproduzioni o pubblicazioni sono subordinate all'autorizzazione scritta del proprietario.

INDICE

PREMESSA

PALAZZO PALLOTTA_LA STORIA

DESCRIZIONE DEL COMPLESSO

DECORAZIONI ED AFFRESCHI

INTERVENTI RECENTI

CARATTERISTICHE MATERIALI COSTITUTIVI

BIBLIOGRAFIA

PREMESSA

Sede del Municipio, sorge al centro di Caldarola e forma insieme alla chiesa collegiata di San Martino un complesso edilizio di grande rilievo; nel suo impianto architettonico è disegnata la piazza antistante, probabilmente concepita con progetto unitario per essere chiusa su tre lati da edifici porticati, come fa pensare l'affresco nella sala del Consiglio (detta Salone dei Cardinali Pallotta).

Il Palazzo è ancora oggi considerato un “chiaro modello degli sviluppi manieristici dell’architettura del Rinascimento” ed è il simbolo della radicale trasformazione urbana, avvenuta tra il 1587 ed il 1620, o meglio il passaggio da comune medievale a città rinascimentale, raggiungendo un carattere urbanistico-architettonico ancora oggi indistinguibile.

L’importanza storica del Palazzo dei cardinali Pallotta sta anche nella sua architettura rigorosamente aderente ai principi della Controriforma. Concepito e realizzato in tempi brevi ed in modo estremamente unitario, ha subito nel tempo pochissime aggiunte e trasformazioni, per cui può essere considerato un chiaro esempio di uno degli sviluppi manieristici dell’architettura del Rinascimento.

I piani urbanistici che videro la trasformazione del piccolo centro marchigiano di Caldarola in un piccolo modello di urbanistica ideale, sono frutto dell’opera di due cardinali, infatti la nobile famiglia marchigiana dei Pallotta fu direttamente coinvolta da Papa Clemente VIII nelle opere edificatorie del suo pontificato con Giovanni Evangelista ed il nipote Giovanni Battista. Con il primo fu prevista una collaborazione per la ristrutturazione urbanistica ed architettonica di Caldarola, mentre il secondo per il perfezionamento e la razionalizzazione dei nuovi territori conquistati dallo Stato Pontificio.

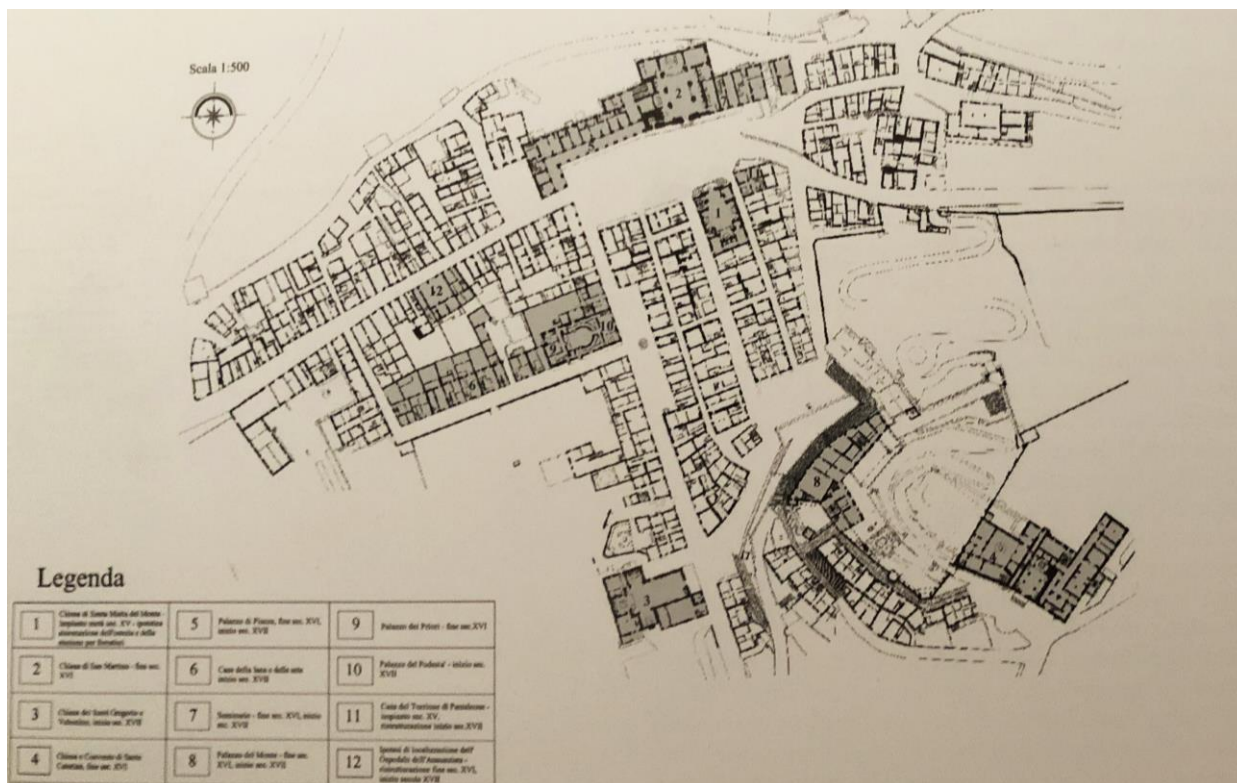
Già nel 1587, Sisto V nominò il Pallotta, allora ancora ventinovenne, arcivescovo di Cosenza, fino ad essere chiamato a svolgere l’impegnativo ruolo di prefetto della Fabbrica di San Pietro proprio nel periodo in cui veniva completata la cupola michelangiolesca.

Il Pallotta contribuì direttamente alla ristrutturazione urbanistica ed architettonica della sua città di origine, o meglio Caldarola, egli infatti infuse nel piccolo borgo medievale i criteri razionali e di sobrio decoro dell’urbanistica tardocinquecentesca mutuati della Roma sistina.

In tale ambizioso proposito, il Pallotta impiegò tutta la cittadinanza nell’abbattimento di una porzione delle antiche mura orientali, promuovendo il tracciamento di nuovi assi di sviluppo e la pavimentazione di nuove strade parallele, inoltre prevede la realizzazione della nuova piazza antistante al Palazzo dei Priori (oggi Teatro Comunale) ed al Palazzo del Podestà.



Particolare dell’assetto urbanistico di Caldarola prima degli interventi dal cardinale Pallotta_1 San Martino vecchio, attuale S. Caterina; 2 Torre medievale, attuale Cassero; 3 Casa Mauruzi; 4 Portarella; 5 Oratorio S. Maria del Monte; 6 Porta Nuova; 7 Oratorio dell’Annunziata, attuale Cassa di Risparmio.



Individuazione degli edifici realizzati dal Cardinale Pallotta sul rilievo dello stato di fatto attuale



In alto a sinistra _ La nuova collegiata di San Martino, 1607 ca.;

A destra _ San Martino col campanile alto 45 m;

In basso a sinistra _ Vista della Nuova Chiesa dei Santi Gregorio e Valentino, 1607 ca.;

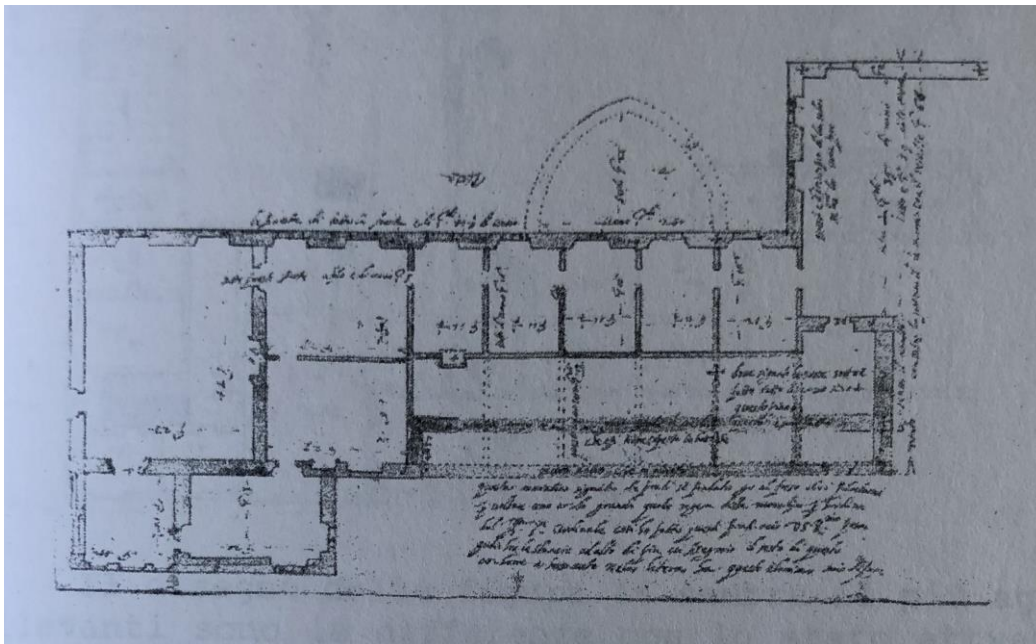
PALAZZO PALLOTTA_LA STORIA

È al centro della scenografica piazza di rappresentanza, a fianco della Chiesa e del suo campanile che sorse il Palazzo Pallotta, fortemente voluto a fondale prospettico e a quinta urbana preminente del nuovo assetto urbanistico.

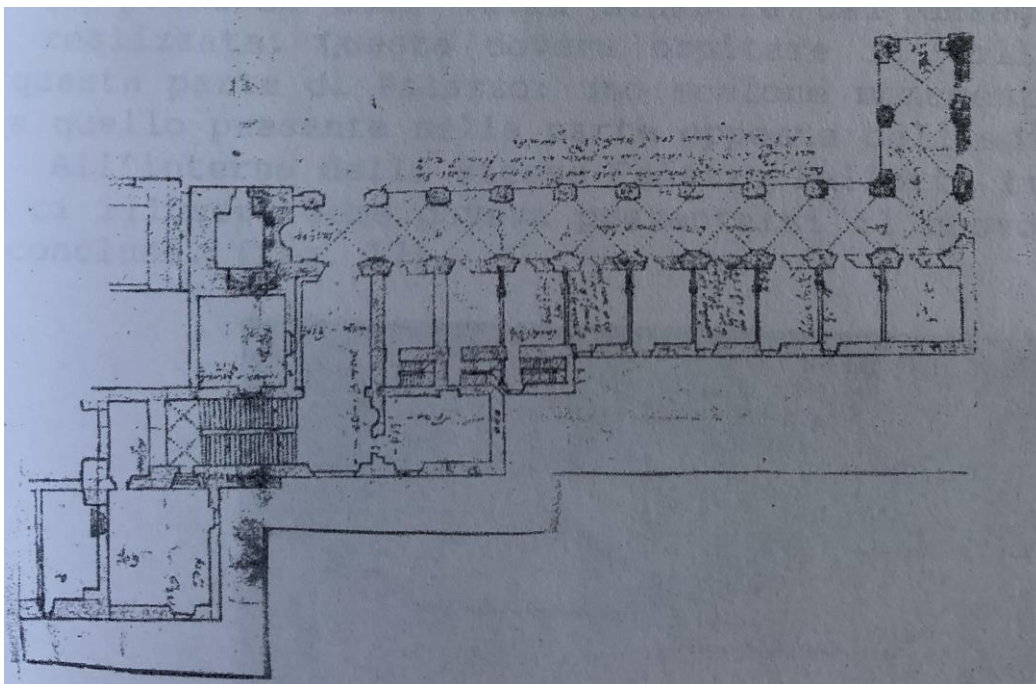
I lavori iniziarono nel 1587, come testimoniava una lapide posta nella Chiesa di San Martino, e si prolungarono per alcuni anni, o meglio fino alla fine del primo decennio del XVIII secolo.

I documenti ritrovati, permettono di affermare con una certa sicurezza che l'edificazione dell'ala settentrionale del palazzo, fosse in fase di progettazione introno al 1608.

I disegni non corrispondono a ciò che effettivamente fu realizzato, l'ipotesi è infatti che il progetto fosse in continua evoluzione e che la realizzazione non procedette in maniera lineare, ma che ci furono vari ripensamenti.



Progetto del palazzo_XVII secolo



Successive modifiche al progetto del palazzo.

Il palazzo fu la sede della famiglia Pallotta per circa tre secoli e per tutto questo tempo rimase immutato o comunque subì piccolissime variazioni, tuttavia nel 1872 i Conti Pallotta decisero di vendere il palazzo al Municipio e questo segnò l'inizio di rimaneggiamenti e trasformazioni.

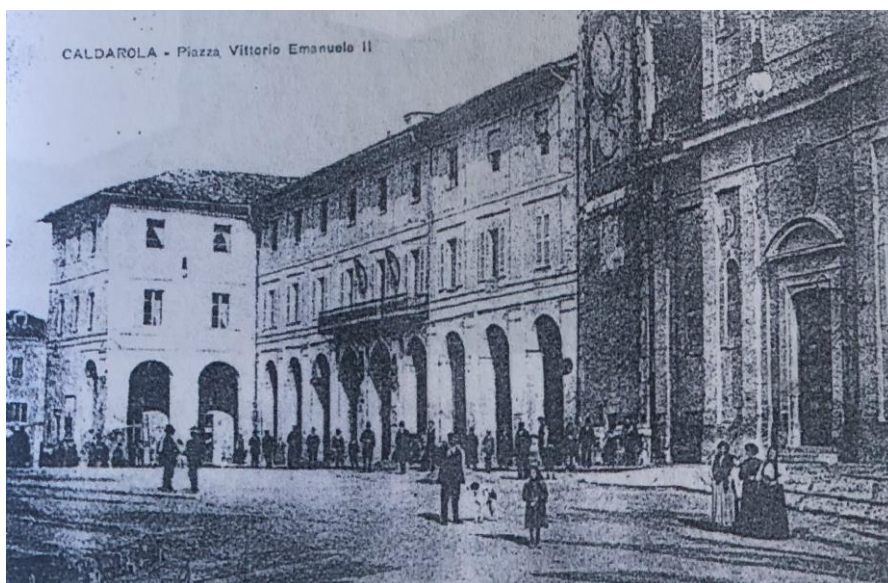
Questo passaggio di proprietà comportò un cambio di destinazione d'uso, nonché un maggior numero di vani e piani abitabili, rendendo agibile il piano secondo, che precedentemente doveva essere un semplice sottotetto, e parte del piano seminterrato.

In questo periodo l'intero fabbricato fu sopraelevato di circa un metro e mezzo come è ancora leggibile sulle murature dei prospetti anteriore e posteriore, inoltre allo stesso periodo risale la realizzazione di un piano seminterrato all'estremità sud della fabbrica, a ridosso di una parete del campanile. E' in tale occasione che sono state realizzate delle sottofondazioni per approfondire il piano di posa di quelle originarie.

Negli anni '30, il fabbricato subisce nuovi interventi di ristrutturazione e di riparazione a seguito dei danni riportati dopo il terremoto del 1936, le quali però non risolsero i problemi statici che si crearono dopo la sopraelevazione e le ulteriori trasformazioni. Allo stesso periodo risale probabilmente anche la balconata in ferro sul fronte principale



Palazzo Pallotta prima delle sopraelevazione del secondo piano.



Palazzo Pallotta dopo i lavori di sopraelevazione del secondo piano.

DESCRIZIONE DEL COMPLESSO

Ad oggi il palazzo si sviluppa in una pianta ad “L”, con un corpo di fabbrica principale che si estende per circa 39 metri sulla piazza e circa 51 metri sul prospetto a valle e di un’ala secondaria disposta lateralmente e perpendicolarmente al corpo più grande.

Il palazzo si affaccia su Piazza Vittorio Emanuele II, chiudendola sui due lati con un loggiato al piano terra, l’immobile si articola su quattro fronti: quello “a monte”, cioè sulla piazza; “quello a valle” che si sviluppa per due piani sotto; quello laterale che si affaccia su Via Roma ed infine l’ultimo che sta a chiudere un lato della piazza XXIV Maggio.

Complessivamente, la fabbrica si compone di 6 livelli di cui uno completamente interrato.

Uno scalone monumentale, posto nella parte sud del palazzo collega verticalmente tutti i livelli, dal seminterrato al secondo piano, con esclusione del mezzanino.

Nell’ala nord, una scala secondaria di più recente costruzione (intorno al 1900), mette in comunicazione il piano terra, il piano ammezzato ed il piano primo, per poi interrompersi e riprendere fino al piano secondo ma in posizione traslata.

In seguito, esisteva una vecchia scala a chiocciola che collegava il piano seminterrato al piano nobile.

PIANO INTERRATO

Il piano interrato interessa due porzioni del palazzo separate tra loro, una al centro, l’altra all’estremità sud adiacente alla collegiata.

Le due porzioni non sono alla stessa quota e non furono realizzate nello stesso periodo, la porzione centrale è composta da sei vani coperti con volte a crociera, l’altra porzione è invece frutto di un intervento risalente al periodo della sopraelevazione del Palazzo (intorno al 1900) che è consistito in uno sbancamento e nella realizzazione di sottofondazioni.

PIANO SEMINTERRATO

Il piano seminterrato interessa quasi l’intero fabbricato, ed ospita attualmente la pinacoteca nazionale della Resistenza ed il Museo Civico.

Tutto il piano è caratterizzato da volte a crociera, tranne in alcuni vani alle estremità sud e nord, in cui sono presenti soffitti lignei (a sud) e volte a botte (a nord).

Esso è collegato al piano superiore con la scala di recente costruzione.

PIANO TERRA

Il piano terra è posto alla stessa quota della piazza Vittorio Emanuele II, lungo la quale si estende per tutta la lunghezza del prospetto, il porticato a forma di “L” in pianta, per un totale di 12 arcate e 12 vani coperti con volte a crociera.

L’intero piano ha destinazione commerciale ed è costituito da una serie di botteghe e negozi, i solai di questi vani sono in legno o laterocemento e sono frutto di interventi degli anni ’50 effettuati dal Genio Civile.

PIANO MEZZANINO

Si affaccia ad Ovest all’interno del porticato e si arresta a Sud in corrispondenza dell’androne principale.

All’estremità nord vi era storicamente un appartamento, che aveva accesso autonomo dal nuovo corpo scala, per il resto si tratta di locali di servizio degli esercizi commerciali collegati ad essi con scale.

All’estremità sud, in prossimità dello scalone monumentale si trova la “stanza del Paradiso”, un piccolo gioiello del palazzo, si tratta di un vano segreto riccamente affrescato che comunica con il piano nobile con una scala in struttura lignea e laterizio, anch’essa riccamente decorata.

PIANO PRIMO O PIANO NOBILE

Il primo piano si estende per tutta l'estensione del palazzo ed ha un'altezza a doppio volume, si tratta della parte dell'edificio più interessante dal punto di vista storico-artistico in quanto i locali sono in gran parte affrescati e presentano soffitti lignei a cassettoni decorati (descritti in seguito). I locali, nel corso dei secoli hanno subito molti rimaneggiamenti, mediante lo spostamento di porte e realizzazione di tramezzi, che hanno gravemente danneggiato i beni storico-artistici presenti.

PIANO SECONDO

Il secondo piano è frutto della sopraelevazione avvenuta intorno al 1900, dopo l'acquisto da parte del Comune dell'intero complesso.

Precedentemente solo una parte del piano doveva essere agibile, mentre il resto era probabilmente una semplice soffitta.

All'epoca della sopraelevazione è stato alzato il muro longitudinale di spina ed è stato realizzato un tramezzo parallelo ad esso in camorcanna e struttura lignea per non gravare sul sottostante solaio.

Il piano non interessa, come già detto tutto il palazzo a causa della presenza in prossimità della torre, del salone sottostante a doppio volume (Sala Clemente VIII).

All'estremità sud-ovest, il secondo piano è coperto direttamente dal tetto, per assenza del solaio di sottotetto a causa della ridotta altezza disponibile.

Mentre all'estremità Nord si trova un appartamento, ormai abbandonato con locali più rifiniti.

PIANO SOTTOTETTO

Non è praticabile in quanto i solai che lo separano dal secondo non hanno massetto e pavimento ma solo le pianelle che poggiano sui filetti.

Nella porzione che sovrasta la Sala Clemente VIII (ex sala consiliare), non vi è il solaio, ma solo la struttura di sostegno del soffitto a cassettoni, che si trova ad una quota più bassa del resto del piano.

DECORAZIONI ED AFFRESCHI

Le stanze furono dipinte a specchiature romaniche e fregi, nelle tre stanze del Piano Nobile infatti vi sono scene dell'antico Testamento, paesaggi e Virtù, viste delle Chiese Caldarolesi in progetto etc.



Vista del progetto dei nuovi edifici nella piazza di San Martino, 1607 c.a., Palazzo Pallotta, salone Clemente VIII

La decorazione del salone d'onore e degli altri ambienti di rappresentanza del Piano Nobile del Palazzo Pallotta è impostata secondo un modello largamente diffuso nei palazzi aristocratici marchigiani nella seconda metà del XVI secolo. I soffitti a cassettoni nelle sale più grandi o con travetti dipinti in quelle minori sono sempre completati da un alto bordo figurato che corre alla sommità delle pareti, dipinto generalmente con personaggi allegorici che fanno da cornici a riserve raffiguranti episodi di storia sacra o profana, cosiccome non mancano le insegne araldiche della famiglia o riferimenti alle imprese del più illustre personaggio della casata.

L'allestimento era completato da parati in cuoio di Cordova dorato o colorato che coprivano la parte inferiore delle pareti, tipologia di rivestimento molto diffuso nelle Marche fino alla metà del XVII secolo.

Nei primi decenni del Seicento, il palazzo Pallotta di Caldarola era sicuramente considerato una delle residenze più fastose dell'intera regione, infatti furono ospitati numerosi cardinali e principi, segno evidente che il porporato considerasse il palazzo e non più il castello come l'edificio più consono a ricevere personaggi tanto illustri, i quali restarono tutti assai soddisfatti dell'ospitalità ricevuta a Caldarola, impressionati dal decoro degli ambienti e dalla prodigalità del cardinale.



Soffitto ligneo dell'atrio del piano Nobile del Palazzo dei Cardinali Pallotta;

L'ATRIO SISTINO

All'ingresso del palazzo vi è un ampio atrio che collega alle rampe dello scalone d'onore, le quali come in ogni palazzo signorile introducono ai Saloni di rappresentanza del Piano Nobile del Palazzo.

L'atrio è caratterizzato da un soffitto in legno a cassettoni, completato da motivi araldici intagliati e dipinti a tempera, che racchiude riferimenti alla famiglia Pallotta, al Cardinale Evangelista ed infine al Pontefice Sisto V. Al centro del soffitto, entro un ottagono, si staglia l'arme del cardinale sormontata dal galero con fiocchi ricadenti ai lati dello scudo.

Di lato sono collocate invece due allungate losanghe che contengono leoni rampanti con un ramo di pero in una branca e posti su tre monti ordinati, questi è dunque un tributo rivolto da Evangelista Pallotta al pontefice.

IL SALONE D'ONORE DI PALAZZO PALLOTTA: LE VIRTU' EMINENTI DEL CARDINALE EVANGELISTA

Quasi tutte le allegorie proposte nelle decorazioni del Salone Centrale si ispirano al trattato di Cesare Ripa *"Iconologia ovvero Descriptione dell'immagini universali cavate dall'antichità et da altri luoghi...opera non meno utile che necessaria a Poeti, Pittori e Scultori per rappresentare le virtù, vitij, affetti e passioni umane"*.

La data dell'edizione romana illustrata del 1603, costituisce dunque il termine *ante quem non* per l'esecuzione del fregio decorativo del salone centrale, dove del resto nei due stemmi cardinalizi non compare alcun riferimento sistino, segno evidente che il pontefice che aveva maggiormente favorito la carriera di Evangelista fosse ormai morto da tempo.

In occasione dei restauri effettuati negli anni settanta, si provvide al distacco dalle pareti del fregio affrescato che orna il Salone e in quella circostanza fu anche possibile rimuovere alcune sinopie sottostante l'intonaco dipinto.

Le allegorie dipinte nel fregio del salone secondo un preciso ordine gerarchico raffigurano la Carità, la Magnanimità, la Liberalità, la Virtù, la Continenza, la Perseveranza, la Bontà, la Vigilanza e la Provvidenza, mentre ai lati degli stemmi posti sulle pareti corte compaiono la Temperanza, la Costanza, la Prudenza e la Giustizia; si tratta delle virtù che caratterizzano il comportamento dell'uomo giusto, sapiente, accorto tanto nel versante spirituale quanto nella sua azione politica e diplomatica; insomma le qualità che avevano consentito al cardinale Pallotta di guadagnarsi una posizione di prestigio ed il rispetto di quanti lo avevano conosciuto.

Ai lati dello stemma cardinalizio, sono posizionati due riquadri, dedicati ad un importante evento, o meglio la visita di Clemente VIII a Caldarola il 20 aprile 1598, in un riquadro è infatti riportato l'arrivo del Papa dentro un cocchio dipinto di rosso, seguito da un corteo di cardinali a cavallo e accompagnato da un folto seguito di staffieri, che si avvicina alla città di Caldarola dipinta sullo sfondo; nell'altro riquadro di sinistra c'è invece raffigurato il pranzo servito al papa presso il castello (segno evidente che a quella data i lavori di realizzazione del Palazzo Pallotta non erano ancora terminati), il quale siede da solo presso un tavolo sormontato da un baldacchino, e ai quindici cardinali assisi su una tavolata a elle; i servitori incedono a coppie portando le vivande, mentre due guardie con lo stemma Aldobrandini ricamato sulle giubbe sorvegliano il pasto degli ospiti.



Salone d'Onore _ Veduta d'insieme;



A sinistra Salone d'Onore _ Pranzo di Clemente VIII;

A destra Salone d'Onore _ Stemma del Cardinale Pallotta;

LO STANZINO DEL PARADISO

Due ingressi indipendenti, uno posto al capo dello scalone e l'altro nel primo ambiente del piano nobile, introducono al ripido vano scale necessario per accedere alla stanza più affascinante del palazzo cardinalizio.

Il piccolo vano, esiguo nelle sue reali dimensioni ma nobilitato da un ricco apparato decorativo, riceve luce da due finestre rivolte a oriente, dalle quali ancora oggi si gode della vista di uno scorcio delle colline maceratesi.

Da questo vano si accede attraverso un disimpegno ad altre piccole stanze, semplicemente decorate con motivi a ramages in rosso su fondo bianco, che furono probabilmente parte di un appartamento ubicato nel mezzanino del palazzo dal quale una piccola finestra segreta, oggi murata, consentiva di vedere chi salisse lo scalone d'onore. Questo stanzino era un ambiente appartato, a cui il porporato accedeva probabilmente dalla prima stanza del piano nobile, così da non esporsi alla vista di tutta la sua corte; questa circostanza fa pensare che si trattasse di un ambiente appartato, nel quale il cardinale potesse ritirarsi per leggere, meditare o per restare in solitudine. Inoltre durante i mesi invernali, i saloni di rappresentanza del primo piano erano probabilmente troppo freddi, mentre i locali del mezzanino offrivano un comfort maggiore e si scaldavano velocemente.

Alzando gli occhi al soffitto del vano scale che conduce allo stanzino del Paradiso, si rimane colpiti dal motivo dipinto al centro, o meglio un medaglione ovale mistilineo, in cui un pingue Orfeo, al suono di una lira, ammansisce le fiere più feroci, che attratte dalle armonie da lui composte, si dispongono ad ascoltare l'improvvisato concerto.

Giunti nello stanzino, si resta attoniti per l'esuberanza cromatica e la vivacità giocosa che improntano la decorazione risalente ad un'epoca successiva al 1603, dove però non vengono meno i riferimenti araldici al committente e l'esaltazione delle sue qualità morali: al primo alludono le sfere e le stelle che mostrano i rubicondi putti alati e gli astri che decorano lo zoccolo marmorizzato della stanza, mentre nei lacunari del soffitto volteggiano quattro angeli con le sfere dei flagelli e due Virtù, l'una raffigurata come una donna con una piramide è la Gloria dei Principi, l'altra con due corone in mano è invece la Nobiltà. Sulle pareti sono raffigurate dodici scene di caccia riferita tanto ad animali locali quanto a più esotici scenari.



A sinistra _ Soffitto scala che conduce alla Stanza del Paradiso;
A destra _ Stanzino del Paradiso, Decorazione della Sala;

LE SALE DEI PUTTINI, DELLE VIRTU' E DELLE MUSE

Le tre stanze che dall'atrio sistino si succedono in diretta comunicazione l'una con l'altra fino alla sala dell'Antico Testamento presentano decorazioni di carattere analogo, affini a quelle del salone d'onore, ma organizzate secondo schemi più adatti alle dimensioni ridotte di questi ambienti, tanto da poter essere ritenute parte di un programma decorativo unitario, affidato alla medesime maestranze. I soffitti a cassettoni propongono lacunari dipinti a tempera: nella sala dei Puttini sono decorati da girandole e da stelle a dodici punte, mentre nelle altre due stanza compaiono solo le stelle. Un altro fregio corre alla sommità delle pareti e anche i vani delle finestre presentano elementi decorativi di vario genere: il motivo ricorrente nei tre ambienti è rappresentato da carnose volute fitomorfe dalle quali spuntano vivaci figure di putti che inquadrano scene di più ampio respiro, collegando in un ideale percorso decorativo le varie sale.

Nella sala dei Puttini dai ramages fogliati, fioriscono i busti di vezzosi bambini rubicondi che mostrano emblemi di casa Pallotta, come le sfere del flagello o le stelle a sei punte, ma anche chiari riferimenti araldici all'arme del pontefice Sisto V, come attestano i leoni che si alternano nel fregio. Più difficile è invece spiegare la presenza del cigno, animale sin dall'antichità associato alla musica in quanto si raccontava che questo animale prima di morire si abbandonasse ad un canto struggente

e dolcissimo. Tuttavia nella stanza successiva compaiono varie allegorie delle Muse, si è portati a credere che i cigni presenti nel fregio siano da ricollegarsi alla musica.

In corrispondenza delle pareti corte, la decorazione si interrompe per accogliere due scene di carattere militare: nella prima si scorge uno scontro fra due eserciti, nella seconda invece vediamo dei condottieri a cavallo con le loro truppe che si abbeverano presso un lago.

SALA DELLE VIRTU'

La sala detta delle Virtù vede nel fregio alternarsi scene bibliche e figure allegoriche collegate da motivi a voluta risalenti al 1613: le Storie dell'Antico Testamento, fra le quali si riconosce il Passaggio del Mar Rosso. Come per lo stanzino del Paradiso, anche qui vi è una semplificazione dei modelli incisorî che conferma l'intervento del Malpiedi, il quale si avvale delle tavole del Tempesta.

Le storie bibliche si alternano con eleganti motivi a grottesca su fondo bianco e si accompagnano a varie configurazioni allegoriche delle Virtù che sviluppano e integrano quelle rappresentate nel Salone d'Onore: si riconoscono, fra le altre, due allegorie della Tranquillità, una delle quali è personificata da una donna che tiene nella mano destra un timone e nella sinistra due spighe di grano, secondo un modello presente in una medaglia di Antonino Pio. Compagno poi l'allegoria della Forza sottoposta alla Giustizia, raffigurata come una donna assisa su un leone, della Agilitas, della Grazia e della Felicità Pubblica.

SALA DELLE MUSE

La sala successiva è dedicata alle Muse Talia, Melpomene, Tersicore, Clio ed Euterpe che, rappresentate secondo le indicazioni del Ripa, compaiono nel fregio insieme ad Apollo: non mancano anche in questo caso i riferimenti araldici all'arme del cardinale Pallotta esibiti dai putti sgambettanti con i flegelli e dalle stelle dipinte sui finti mensoloni.

Tutti questi elementi concorrono a inquadrare una serie di episodi mitologici raffiguranti *La caduta di Fetonte, Dedalo e Icaro, Apollo e Dafne e Giove che abbatte i Giganti*, soggetti scelti per mettere in evidenza come la superbia e l'ambizione dell'uomo possano comprometterne l'azione.

Questi tre ambienti costituiscono con il salone centrale e lo stanzino del Paradiso un insieme coerente sia nelle scelte iconografiche che nella resa stilistica.



Sala delle Muse, particolare del fregio con scene mitologiche (Apollo e Dafne);

LA SALA DELL'ANTICO TESTAMENTO

Chiude la sequenza degli ambienti posti in successione lungo il lato orientale del palazzo, una sala quadrata le cui pareti sono completamente decorate da affreschi inquadrati da complesse architetture illusionistiche; si tratta dell'unico salone della residenza cardinalizia ad avere una decorazione così estesa, in quanto tutti gli altri ambienti hanno soltanto dei fregi figurati.

Seppur segnata da vaste lacune alle quali il recente intervento di restauro non ha saputo porre rimedio con integrazioni appropriate, la stanza esprime un tono fastoso che deriva da un gusto di carattere scenografico più legato alla stagione barocca che a quella del tardo Manierismo, prevalente nelle decorazioni più antiche del palazzo.

A un attento esame delle figure, appare chiaro che siano state eseguite da mani diverse in tempi diversi, infatti il fregio che delimita in alto la stanza, appare precedente ai dipinti che ne decorano le pareti.

Entro medaglioni di vario formato, sono rappresentati episodi tratti dal Libro della Genesi, ispirati agli affreschi raffaelleschi delle Logge e in particolare le scene con la creazione del mondo, Adamo ed Eva, il Peccato Originale, la Cacciata dal Paradiso Terrestre, Adamo ed Eva con i figli, la costruzione dell'arca, gli animali che accedono all'arca, Noè sacrifica a Dio, il casto Giuseppe, racchiuse entro elaborati cartigli e cornici vegetali.

Al di sotto di questo fregio a tema veterotestamentario, ciascuna parete è occupata da una grande scena tratta dalla vita di David inclusa entro un'elaborata cornice architettonica, completata da volute e da tendaggi rossi ripresi in alto che appaiono sollevati per mostrare i dipinti.

Assai ricca appare anche la decorazione che inquadra la porta d'ingresso della sala, fiancheggiata da coppie di colonne binate in marmo rosso che sostengono un fastigio con sfere di pietra bianca.

Le varie scene della vita di David sono da datarsi nel pieno Settecento ed esprimono il desiderio di aggiornare la decorazione dell'appartamento nobile del palazzo con immagini di suggestiva impronta scenografica che dilatano le pareti dell'ambiente ricorrendo a un repertorio illusionistico di gran moda, richiamando per molti aspetti l'esuberante decorazione del chiostro maggiore del convento di San Nicola a Tolentino eseguito dal pittore senigalliese Anastasi.

INTERVENTI RECENTI

Il palazzo ha subito a partire dal primo dopoguerra una serie di interventi di consolidamento e restauro che non sempre hanno migliorato le sue condizioni e non tutti hanno interessato gli ultimi due piani della fabbrica.

1. 1952 Genio Civile

Negli anni Cinquanta, dopo il terremoto del 1951, il Genio Civile ha eseguito lavori di consolidamento consistenti nella sostituzione di alcuni solai in legno con solai in laterocemento del tipo SAP in vari piani dell'edificio.

I solai sostituiti sono quelli del piano nobile e alcuni del secondo piano.

Nello stesso periodo sono state ricostruite in c.a. le prime due rampe dello scalone monumentale e realizzati dei gradini in pietra di Trani, i quali con futuri interventi furono rimossi.

2. Negli anni '60 sono stati restaurati gli affreschi della sala consiliare, questi sono stati staccati e riposizionati ed il restauro pittorico è stato effettuato con tinte ed acquerello o tempera, perciò reversibili.

La cornice inferiore è stata realizzata con tinte lavabili.

3. Nel 1981 è stato sistemato il tetto dell'intero complesso, il lavoro è consistito in: smontaggio del manto della piccola e grande orditura; interventi di rafforzamento delle capriate originarie con affiancamento di putrelle di acciaio e rafforzamenti degli appoggi con mensole in metallo; affiancamento alle capriate lignee di capriate in acciaio munite di catene con funzione di tiranti; posa in opera di rompitratta in acciaio nelle zone del tetto non

- munite di capriate; rimontaggio della grande e piccola orditura; rifacimento dei canali di gronda e pluviali in rame.
4. Nel 1982 sono invece stati eseguiti lavori di consolidamento del terreno di fondazione in alcuni tratti del piano seminterrato ed interrato.
 5. Nel 1983 è stata effettuata la ristrutturazione di un appartamento ubicato nel mezzanino dell'ala Nord e la scala sullo stesso fronte, in particolare sono stati ricostruiti i solai in legno ed è stata consolidata la scala con la realizzazione di una soletta in c.a. e la sostituzione dei vecchi scalini in pietra.
 6. Tra il 1986 ed il 1988 sono state eseguite opere urgenti di sottofondazione al piano interrato a causa di pronunciati dissesti.
 7. Nel 1986 sono stati eseguiti i lavori di parziale restauro degli affreschi della Sala delle Muse.
 8. Tra il 1988 ed il 1991 viene eseguito il consolidamento delle volte sottostanti il porticato su Piazza Vittorio Emanuele II, lavori necessari per consentire alla Soprintendenza il rifacimento della pavimentazione dello stesso.
 9. Nel 1990 è stato eseguito direttamente dalla Soprintendenza il rifacimento della pavimentazione del portico;
 10. Tra il 1990 ed il 1994 viene restaurata la scala principale e l'androne eliminando le pavimentazioni realizzate dal Genio Civile negli anni '50, tra cui gli scalini in Trani, e realizzate pavimentazioni più consone e valide;
 11. Tra il 1991 ed il 1994 viene effettuato un consolidamento statico dell'ala sud e della sala consiliare mediante sottofondazioni, iniezioni e cuciture armate, consolidamento delle volte e dei solai con inserimento di elementi in acciaio;
 12. Tra il 1993 ed il 1995 viene effettuato il consolidamento del piano seminterrato;

Successivamente alla crisi sismica del 1997 furono effettuati ulteriori interventi:

1. Tra il 1995 ed il 1998 si progettò un consolidamento strutturale e un adeguamento funzionale, tuttavia nel 1997 si verificò la crisi sismica e fu necessario un completo ripensamento del progetto;
2. Nel 1997 vengono distaccati gli affreschi solo per alcuni tratti e conservati presso le sale dell'archivio storico;
3. Successivamente alla crisi sismica, furono restaurati:
 - a) i soffitti lignei dipinti mediante smontaggio, pulitura e consolidamento della superficie pittorica;
 - b) gli apparati pittorici del piano nobile, di cui alcuni mediante il distacco

CARATTERISTICHE DEI MATERIALI COSTITUTIVI

- **Murature**

Le murature dei setti murari perimetrali e non solo sono eterogenee, o meglio caratterizzate dalla presenza mista di pietra di gesso locale e laterizio.

Sul fronte posteriore si legge chiaramente la sopraelevazione di fine Ottocento, realizzata interamente in laterizio su muratura sottostante a carattere misto.

La maggior parte dei muri interni sono in laterizio e le murature in generale si presentano molto rimaneggiate per spostamento di aperture eseguite in epoche diverse.

Ulteriori rimaneggiamenti si notano su vari setti murari con presenza di più strati di muratura affiancati, inoltre in alcuni casi sono stati utilizzati laterizi e pietre provenienti da demolizioni del palazzo o da altri cantieri.

- **Tetto**

Il tetto è realizzato in struttura lignea, costituita da imponenti capriate che abbracciano l'intera profondità della fabbrica, sovrastante pianellato e manto in coppi.

Alle originarie capriate in legno sono state affiancate nel corso dell'intervento del 1981 capriate in acciaio.

- **Volte**

Le volte dello scalone monumentale sono state restaurate precedentemente alla crisi sismica del 1997, mentre ai piani inferiori, tali volte hanno perso la funzione portante.

- **Solai e pavimenti**

I solai di calpestio del piano secondo sono realizzati in legno e sono ancora leggibili nella loro configurazione originaria. Vi sono due tipologie di solaio ligneo, quello su cassettoni di legno, realizzato con travi principali, filetti e sovrastanti tavoloni, al di sopra dei quali è stato realizzato il massetto e il pavimento in cotto. Nell'ala Nord, dove non ci sono cassettoni ma camorcanna, il solaio è in legno con al di sopra dei filetti uno strato di piastrelle piuttosto che i tavoloni.

Nella zona a Sud, interessata dall'intervento del Genio Civile, i pavimenti sono stati asportati ed è stato realizzato un solaio indipendente e autoportante in cemento e laterizio di tipo SAP distaccato di pochi centimetri dai tavoloni del cassettonato. Il lavoro ha interessato pochi locali ed in alcuni si è arrestato dopo la demolizione dei pavimenti, lasciando il cassettonato a vista.

- **Scale e gradini**

Nella fabbrica vi sono vari corpi scala che interessano i piani superiori:

1. lo scalone monumentale originario posto all'estremità Sud-est del complesso, realizzato su volte a botte e sovrastante struttura lignea fu interessato da vari interventi di restauro sin dagli anni '50, tuttavia, i gradini che conducono dal piano primo al piano secondo sono quelli originali, o meglio in massello pietra di gesso locale;
2. un'altra scala, realizzata tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, quest'ultima è ubicata al centro del fronte Nord e non prosegue oltre il primo piano;
3. Infine vi è un altro corpo scala, che collega il piano nobile al sottostante mezzanino e da accesso alla stanza del Paradiso.

BIBLIOGRAFIA

- **R. CICCONI – Caldarola nel '400**
- **R. CICCONI – Caldarola nel '500**
- **D. MATTEUCCI – La scuola di Caldarola e il cantiere di Palazzo Pallotta**
- **M. FALCIONI – La ristrutturazione urbanistica di Caldarola nel XVI secolo e la normativa edilizia cittadina**
- **V. SGARBI – Simone De Magistris, un pittore visionario tra Lotto e El Greco**